

L'Associazione Filatelico-Numismatica "La Lanterna" di Genova
in collaborazione con il Conservatorio di Musica "Niccolò Paganini" di Genova

presenta

Filatelia & Musica



Niccolò Paganini

presentazione

Con questa iniziativa, volta a far conoscere il mondo della Filatelia nei suoi vari aspetti (artistici, storici e, in genere, culturali) soprattutto ai giovani studenti e professionisti, l'Associazione Filatelico Numismatica *La Lanterna* inizia una collaborazione con il Conservatorio di Musica *Niccolò Paganini*, per approfondire alcuni temi proposti dalle attività musicali dell'Istituto sotto il profilo filatelico-numismatico con incursioni nell'ambito della Storia Postale e dell'Antiquariato Musicale.

Queste ed ulteriori note illustrative sono reperibili sul sito dell'Associazione www.lanternafil.it, scegliendo il capitolo *Rubrica Culturale*.

Il concerto di oggi comprende un brano del "nostro" compositore Niccolò Paganini, nato a Genova il 27 ottobre 1782 e morto a Nizza il 27 maggio 1840.

Data la vastità e la complessità del tema, e la mole di materiale collezionistico a disposizione, oltre al personaggio di Paganini, l'Associazione ha rivolto la propria attenzione ad alcuni aspetti particolari, legati a composizioni paganiniane, e cioè:

- ***La Molinara*** di Paisiello, su un noto tema della quale opera Paganini costruì il brano in programma questa sera;
- ***Il Carnevale di Venezia***, canzone popolare fonte di ispirazione di moltissimi compositori, fra i quali il Paganini;
- ***Le Streghe***, brano paganiniano della quale è appena trascorso il bicentenario della composizione (1813 – 2013);
- ***Franz Liszt***, che ha portato sulla tastiera del pianoforte diversi brani paganiniani, il più noto dei quali è *La campanella*, tema del Rondò finale del 2° concerto per violino e orchestra.

Niccolò Paganini: curiosità biografiche e aneddoti

a cura di Michele Perrone

- apprese le prime nozioni di musica dal padre, suonando il mandolino;
- diede il suo primo concerto al Teatro S. Agostino di Genova, eseguendo le Variazioni su *La Carmagnola* per violino e chitarra: aveva 13 anni;
- durante l'adolescenza, con il suo violino imitava il canto degli uccelli, i versi degli animali e i timbri degli altri strumenti;
- a Torino venne invitato a suonare al castello di Stupinigi per *Paolina Borghese*, sorella di *Napoleone*;
- a Parma si ammalò di polmonite; curato mediante un salasso, che lo debilitò, andò ad abitare nella casa paterna a San Biagio presso San Quirico in val Polcevera, dove studiò sul violino *Guarneri* che gli era stato donato a Parma da un ammiratore;
- a Palermo ebbe il figlio illegittimo *Achille* dalla cantante *Antonia Bianchi*, e lo portò con sé pagando alla madre duemila scudi; fu il Re di Sardegna *Carlo Alberto* a concedere la legittimazione del figlio;
- spesso malato, le cure empiriche dell'epoca gli procurarono come effetto indesiderato una laringite ed una necrosi dell'osso mascellare; nel 1834 si manifestarono i primi sintomi di una malattia polmonare, inizialmente non diagnosticata, con accessi di tosse che lo costrinsero ad interrompere l'attività;
- morì a Nizza nella casa del Presidente del Senato; a causa delle numerose dicerie in materia di un presunto patto con il diavolo, il Vescovo di Nizza vietò la sepoltura in terra consacrata. Il corpo fu imbalsamato e conservato nella cantina della casa in cui era deceduto. Alla fine fu sepolto nel cimitero di Gaione, e quindi in quello della Villetta di Parma;
- per commemorare il centenario della morte si tennero a Genova nel 1940 varie manifestazioni, comunque ridotte a causa dell'entrata in guerra dell'Italia. Il Duce dispose allora l'erogazione di 150.000 lire per le onoranze a Paganini; a parte alcuni concerti ed una Messa di suffragio nella Cattedrale di San Lorenzo, non si andò oltre l'allestimento di una mostra di cimeli nel Ridotto del Teatro Carlo Felice.

Niccolò Paganini: commento al materiale esposto

Il **primo quadro** si apre con la riproduzione ingrandita del "biglietto da vista" di Paganini, che a buon diritto non perde l'occasione per sottolineare la sua qualifica di "Virtuoso di Camera di S.M. L'Imperatore d'Austria"

L'intero postale relativo a Genova81 è visibile, insieme ad ulteriore materiale, sul sito de *La Lanterna* al link <http://www.lanternafil.it/Public/Convegni/Ge81.htm>

L'"Autobiografia" di Paganini contiene un errore grossolano scientemente commesso dal violinista: la data di nascita, 1784 anziché 1782. Di conseguenza i fatti narrati coincidono sino ad un certo punto, e in ogni caso vanno spostati di due anni. Probabilmente fu per questo motivo che chi realizzò nel 1965 la medaglia commemorativa per il 125° anniversario della morte, della quale è esposta l'immagine ingrandita, fu tratto in inganno e sbagliò ad incidere la data di nascita.

Il **secondo quadro** contiene alcuni pezzi interessanti “in originale”, ed esattamente alcune cartoline d’epoca e, in particolare, un sonetto appositamente scritto e dedicato a Paganini in occasione di un suo concerto tenuto il 9 novembre 1827. E’ presente un “intero postale” (in questo caso si tratta di un biglietto postale) recante l’annullo relativo alla stagione del bicentenario del Teatro Alla Scala, iniziata il 7 dicembre 1977, teatro dove Paganini mietè numerosi successi.

Nel **terzo quadro** sono presenti due esemplari interessanti sotto il profilo filatelico: una “prova d’artista”, cioè un’incisione preparatoria all’emissione del francobollo di Monaco dedicato a Paganini, ed una “Maximum”, cioè una cartolina che presenta sul “recto” un francobollo strettamente correlato al soggetto della stessa. In questo caso è interessante anche la presenza dell’annullo dedicato a Paganini e riprodotto la vignetta del francobollo.

Il **quarto quadro** contiene (in originale) alcuni documenti importanti e rari: un invito alla Messa di suffragio compresa nelle onoranze a Paganini del 1940 ed il libretto di sala del concerto di chiusura delle manifestazioni. E’ inoltre presente un programma/invito ad un famoso concerto sostenuto dal M° Renato De Barbieri nel 1945 al Palazzo Comunale di Genova con il famoso violino detto “Il Cannone”, il Guarneri Del Gesù appartenuto a Paganini. Il concerto fu radiotrasmesso in tutto il mondo. Con lo stesso strumento girò nel 1947 un cortometraggio dal titolo *La Voce di Paganini* che per l’esecuzione musicale gli valse il 1° premio alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Nel 1971 tenne col violino di Paganini un concerto alla Liederhalle di Stoccarda riportando un successo trionfale: era la prima volta che il famoso Guarneri veniva suonato all'estero dopo la morte di Paganini. Pluripremiato in tutto il mondo, Nel 1990, l’anno prima della morte, in occasione del 150° anniversario della morte di Paganini, fu nominato Presidente onorario del Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini.

L’elenco di strumenti ad arco recante il timbro “Bianchi Liutista Genova” ed esposto in originale è particolarmente interessante. Innanzitutto il personaggio: si tratta di Nicolò Bianchi, liutaio genovese che operò a Parigi per circa vent’anni tra il 1848 e il 1867. Il Bianchi, oltre ad essere un noto riparatore di strumenti ad arco, ne era un profondo conoscitore per quanto attiene alla liuteria italiana, ed inoltre fu il primo (e forse l’unico italiano del XIX secolo) a produrre copie di strumenti di Alta Scuola. Di sentimento risorgimentale e fiero delle proprie origini italiane, volle creare un proprio stile nella copia di strumenti, differenziandosi dai suoi colleghi francesi, che tanto aveva osservato lavorare durante il suo soggiorno parigino. Uno strumento che particolarmente amava copiare era un Guarneri del Gesù appartenente ad Antonio Bazzini, il grande violinista bresciano Maestro di Giacomo Puccini e direttore del Conservatorio di Milano, che era stato letteralmente “spinto” da Paganini, presente ad un suo concerto giovanile nella “Leonessa d’Italia” a tentare l’avventura solistica.

L’elenco esposto comprende un gran numero di strumenti la cui appartenenza era nota al Bianchi: si tratta, come detto, di “archi” di Alta Scuola, comprendenti anche Stradivari e Guarneri, compreso il citato violino del Bazzini.

Nel cor più non mi sento

Il quadro si chiude con *La Molinara* (o *L'amor contrastato*), un *dramma giocoso* in tre atti di *Giuseppe Palomba* con musica di *Giovanni Paisiello*, che fu eseguito per la prima volta a Napoli nell'autunno del 1788 al teatro dei Fiorentini. *Nel cor più non mi sento*, tema delle Variazioni paganiniane in programma, è una cavatina eseguita da Rachelina (soprano), definita nel libretto *ricca molinara, dispettosa in amore*.

Opera di grande successo anche a Vienna, ebbe il privilegio di avere come spettatore Ludwig van Beethoven che, colpito dalla bellezza della musica, scrisse due brani ad essa ispirata, uno dei quali è proprio sul tema citato.

Ovviamente più tarda è la composizione paganiniana, esattamente del 1820-21, ed è il compositore stesso a citarla scrivendo ad un amico in occasione di un concerto di beneficenza compreso in una serie di esecuzioni tenute a Milano nel gennaio 1827: "Mi glorio di poter soccorrere i miei cari milanesi" e aggiunge che eseguirà "il terzo concerto con polacca non mai eseguito, e le variazioni senza orchestra, formando da me solo l'intera armonia". Quest'ultima opera è identificabile con le "Variazioni su Nel cor più non mi sento" da "La molinara" di Paisiello, per violino solo. In origine il brano era intitolato "Capriccio per violin solo" e comprendeva il tema di Paisiello e due sole variazioni di cui la prima (Andante) interamente basata sulla tecnica arco/pizzicato che prelude a passaggi delle "Variazioni sull'inno inglese God save the King" (o "The Queen" secondo il sesso del monarca). La versione originale del "Capriccio" paganiniano fu successivamente ampliata da Carl Guhr che la trascrisse fedelmente da una esecuzione dello stesso Paganini che il Guhr ebbe modo di studiare ed analizzare, pubblicandola nel suo Trattato.

Nel cor più non mi sento: commento al materiale esposto

riproduzioni

Sono presenti una pagina di partitura manoscritta tratta dall'opera di Paisiello e l'inizio del brano composto da Paganini; sotto il profilo filatelico, purtroppo non esiste consistente materiale, e sono stati qui riprodotti una FDC (busta 1° giorno di emissione) con annullo predisposto dalle Poste Italiane di Taranto, città natale del compositore, ed una busta recante l'annullo relativo ad una delle edizioni del Festival Musicale Paisiello di Taranto.

Niccolò Paganini Il Carnevale di Venezia op. 10

Ad oggi il numero di composizioni sul tema de *Il Carnevale di Venezia* è incalcolabile: si va da quello tratto dal metodo per cornetta di *Jean-Baptiste Arban* a quello del contrabbassista *Giovanni Bottesini*, da *Chopin* (come si vedrà) e dai flautisti *Giulio Briccialdi* e *Cesare Ciardi* all'arpista *Vincenzo Maria Graziani*, e la lista sarebbe infinita. Il tema è stato utilizzato anche in opere liriche, come ne *La Reine Topaze* di *Victor Massé*, ne *Le Carnaval de Venise* di *Ambroise Thomas* e, a ben guardare, anche ne *Il Carnevale di Venezia* ovvero *Le Precauzioni* di *Errico Petrella*, operista palermitano morto a Genova. Paganini compose le *Variazioni sulla canzone veneziana "Oh, mamma, mamma cara"*, nota come *Il Carnevale di Venezia*, nel 1829. Data la popolarità del tema, non si può affermare con sicurezza da dove il musicista lo desunse, se ascoltandolo per strada, magari a Venezia, od anche a Napoli, dove era conosciuto, o dal balletto di *Rodolphe*

Kreutzer, scritto in collaborazione con altri ed intitolato *Le Carnaval de Venise ou La Constance à l'épreuve*, composto nel 1816. Sta di fatto che, in un concerto londinese del 1833, la composizione veniva annunciata come «le ammirate variazioni sulla canzonetta popolare napoletana, il Carnevale di Venezia, che descrive le burle e le facezie di un Carnevale veneziano». Comunque, il celebre motivo era in realtà opera di un tale Cifoelli che lo introdusse in Francia in forma di controdanza che recava il suo nome, «la Cifoella», appunto. Rodolphe Kreutzer lo inserì nel balletto-pantomima intitolato «Le Carnaval de Venise» (1816).

Fryderyk Chopin

Souvenir de Paganini in La maggiore

Esistono almeno due versioni sull'origine del titolo di questa composizione.

- La **prima** rimanda a *Jan Kleczyński*, pianista ed esperto in cose chopiniane, che per primo la pubblicò nel 1881 nel supplemento musicale della rivista *Echo Muzyczne, Teatralne i Artystyczne*. Particolarmente scrupoloso nell'attingere importanti notizie dagli allievi di Chopin a Parigi, sostenne di aver ottenuto il manoscritto del *Souvenir* dal musicista e collezionista tedesco di origine polacca Adam Müncheimer, il quale a sua volta dichiarò di averlo avuto da un amico e compagno di studi del compositore, Josef Nowakowski. Per quanto riguarda l'origine della composizione, bisogna notare innanzitutto che il tema, quello de *Il Carnevale di Venezia*, è il medesimo utilizzato dal Maestro per le giovanili *Variazioni in Re maggiore per pianoforte a quattro mani su un'aria nazionale di Moore*, tema giunto fino al Maestro attraverso le *Variazioni* di Ferdinand Ries sul Moore, il quale aveva incluso la canzone popolare veneziana in un volume di canti inglesi, probabilmente dopo averla sentita nelle calli della città lagunare durante un suo soggiorno a Palazzo Mocenigo. Tuttavia, molte e sostanziali differenze fra le due composizioni suggeriscono che la seconda non sia una derivazione della prima, ma un reale nuovo brano.
- La **seconda** rimanda ai dieci concerti che Paganini tenne a Varsavia tra il 23 maggio e il 14 luglio 1829. E' molto probabile che il diciannovenne Chopin fosse presente almeno ad uno di essi, e che Paganini vi abbia suonato le sue variazioni sul tema veneziano. Un recente saggio ipotizza anche che nell'occasione fosse presente il citato Nowakowski, e che ciò spiegherebbe forse il motivo per il quale lo spartito era in suo possesso. In questo caso, però, sarebbe anche possibile che il titolo costituisca proprio un "ricordo" dell'autore per l'importante serata alla quale aveva assistito. Ad avvalorare questa seconda versione è la constatazione che il brano mantiene la tonalità di la maggiore di quello paganiniano, anche se quest'ultimo risulta in si bemolle a causa dell'accordatura del violino mezzo tono sopra richiesta dal compositore genovese. Inoltre, bisogna ricordare che in quegli anni in cui la "stella" brillava od era ancora un mito inarrivabile, doveva essere consuetudine attribuire a Paganini il tema della canzonetta, tanto è vero che Domenico Mirco, noto clarinettista, scrisse un brano per il proprio strumento con accompagnamento di pianoforte intitolato *Alla mia Venezia – Carnovale – Variazioni sul tema di Paganini...* Non si tratta d'altro che de *Il Carnevale di Venezia*, stampato a Milano da G. Canti dopo il 1859.

Karol Jósef Lipiński

Un nome da non dimenticare in un contesto paganiniano è quello del violinista polacco, che dedicò al genovese i suoi *Tre Capricci op. 10* ed un *valzer*. Secondo alcune fonti, Paganini dedicò al collega/rivale polacco la versione per violino solo del *Carnevale*. I due si incontrarono in Italia, e suonarono pure assieme, ma si rividero anche a Varsavia, in occasione della visita dello zar Nicola I per essere incoronato re di Polonia. Dopo le cerimonie ufficiali e le esecuzioni musicali, il Gran Maresciallo Adam Broniec invitò gli artisti presenti al proprio palazzo. Si narra che un alticcio Lipinski salì sul tavolo ed iniziò a suonare, mentre un ubriaco Paganini beveva alla sua salute in segno di approvazione. Fu in quei giorni che Chopin ascoltò da Paganini il tema de *Il Carnevale di Venezia*.

Il Carnevale di Venezia: commento al materiale esposto

riproduzioni

Sono presenti la prima pagina de *Il Carnevale di Venezia* op. 10 di Paganini e la prima pagina dello spartito *Souvenir de Paganini* di Chopin.

originali

Le cartoline di fine Ottocento presenti nel quadro, fanno parte di due distinte serie di 12 soggetti ciascuna dedicate alle maschere. La stampa è in cromolitografia a 6 colori e oro dello Stabilimento grafico F.lli Armanino di Genova, una delle più prestigiose stamperie italiane dell'epoca. La serie della quale mostriamo Arlecchino e Pantalone è firmata Bertelli (forse Luigi B. 1858-1920 meglio noto come Vamba), mentre l'altra serie denominata "Venetia Antiqua", di cui mostriamo l'esemplare "Le Morettine", è firmata Alberto Martini (1876-1954).

Sono inoltre presenti diversi francobolli dedicati alle maschere veneziane (compreso Arlecchino, di origine bergamasca, ma unanimemente considerato appartenente alla tradizione della città lagunare) ed a Goldoni. Per quanto attiene a Chopin, sono esposti un francobollo ed un intero postale polacco del 1947.

Niccolò Paganini Le Streghe op. 8

Il tema al quale Paganini si ispirò è tratto dal Ballo Allegorico *Il Noce di Benevento* (noto anche come *Der Nussbaum von Benevent oder Die Zauberschwestern im Benevent Walde* ed anche come *Die abenteuerliche Jagd*) SmWV.233 di *Franz Xaver Süßmayr*, coreografato dal napoletano (di origine milanese) *Salvatore Viganò*, allievo e parente di *Luigi Boccherini*, essendo figlio di Maria Ester, sorella del compositore, danzatrice e mima. Lo spettacolo debuttò il 14 gennaio 1802 al Kärntnertor Theater (Teatro della porta di Carinzia) di Vienna. Questo teatro non esiste più, sostituito dal vicino Wiener Stadtooper, ed al suo posto attualmente vi è l'Hotel Sacher. Il balletto venne molto apprezzato da Stendhal, che così si esprime:

L'istinto della sua arte gli fece scoprire il vero genio del balletto, il *romantico* per eccellenza. Tutto quello che il dramma parlato può accettare di questo genere è già in Shakespeare, ma *Il noce di Benevento* è ben altra festa per l'immaginazione affascinata che *La Tempesta* o il quinto atto de *Le comari di Windsor*...

Con modifiche, il balletto fu ripreso al Teatro Alla Scala di Milano nel maggio 1813, ed in quella occasione era presente Paganini che, colpito soprattutto dal tema eseguito dall'oboe, lo trascrive e lo utilizza per creare le sue *Variazioni per violino e orchestra* comunemente conosciute come *Le Streghe*. Questa composizione diede il "la" alle numerose dicerie sul Paganini anche in merito ad un suo presunto patto con il diavolo, che, in campo editoriale, hanno portato alla stampa di copertine "diaboliche" per questo brano.

La prima esecuzione de "Le Streghe" coincise con il primo concerto che Paganini sostenne al Teatro Alla Scala, il 29 ottobre 1813. Il recensore Peter Lichtenthal di Lipsia, presente alla serata, commentò senza mezzi termini che "...cosa simile non era mai stata udita". Da un recente comunicato-stampa si apprende che recentemente "*l'assessore provinciale di Benevento alla Cultura, Carlo Falato, ha consegnato al presidente della Provincia Aniello Cimitile la riproduzione dello spartito originale recentemente ritrovato e conservato in una Biblioteca del Nord Italia di un'opera inedita dal titolo "Il Noce di Benevento. Il Congresso delle Streghe ogni sabato", Commedia fantastica in tre atti del musicista austriaco Franz Xaver Sussmayr*".

Precedentemente, ed esattamente nel 1983, al Festival di Benevento era stato creato uno spettacolo ispirato al libretto del Viganò, ma, essendo ritenute perdute le musiche all'epoca, queste erano costituite dal brano di Paganini e da altri di suo zio Boccherini.

Le Streghe: commento al materiale esposto

riproduzioni

Oltre ad un'edizione antica della composizione di Paganini, sono presenti alcune interessanti trascrizioni, operazione che rappresentava una consolidata consuetudine per gran parte del repertorio più noto. Ad esempio, è significativa quella per violoncello, strumento importante, virtuosistico e di grande estensione, ma che, per tutta una serie di motivi, usualmente non godrebbe della medesima agilità di un violino. E' evidente quindi la sfida tecnica fra i due strumenti. Immane è la trascrizione per flauto, ad opera di un famoso virtuoso ottocentesco, Giulio Briccialdi. Da notare la bella copertina. Inoltre, è presente una bella immagine di una trascrizione per pianoforte solo di William Vincent Wallace, musicista irlandese figlio di un suonatore di banda militare. Fu primo violino dell'Orchestra Reale di Dublino, e, dopo aver sentito Paganini, si esercitò giorno e notte per diventare un virtuoso, tanto è vero che, trasferitosi in Australia con la famiglia, veniva comunemente soprannominato "The Australian Paganini", e, come il genovese, fu oggetto di una copiosa aneddotica, con e senza fondamento.

Per quanto riguarda *Il noce di Benevento*, sono presenti il frontespizio del citato spartito ritrovato recentemente, ed il ritratto di *Franz Xaver Süßmayr*, l'allievo di Mozart che terminò il Requiem K 626, che compose le musiche per il balletto di *Salvatore Viganò*, oltre che una bella immagine d'epoca di un volume sulla vicenda.

originali

Ricordando che la prima esecuzione sia del balletto che del brano di Paganini avvennero al Teatro Alla Scala di Milano, è presente la serie emessa da Poste Italiane per commemorare il bicentenario del teatro stesso, sia come francobolli sciolti da £. 170 e £. 200, che su FDC, che è l'acrostico di First Day Cover, cioè Busta Primo Giorno (di emissione). La data dell'annullo è infatti il 15 marzo 1978, che è la data di emissione da

parte di Poste Italiane, mentre sappiamo che il teatro fu inaugurato il 3 agosto 1778, e che le prime prove di acustica risalgono al 28 maggio dello stesso anno.

E' in esposizione un documento d'epoca piuttosto particolare, una fattura di vendita emessa dalla società del Liquore Strega: in effetti, il nome di questo noto prodotto deriva anch'esso dalla leggenda delle streghe di Benevento, che è alla base del balletto di *Süßmayr/Viganò*, e quindi delle variazioni di Paganini e successive trascrizioni.

La fattura (mai nome fu più appropriato alla circostanza) contiene anche due marche da bollo, oggetto anch'esse da qualche tempo di catalogazione, collezionismo e quotazione di mercato.

Niccolò Paganini

La campanella

Il noto brano paganiniano costituisce il Rondò finale del 2° concerto per violino e orchestra in si minore op. 7, composto a Napoli nel 1826 e dato alle stampe postumo solamente nel 1851. Fu proprio Paganini, in una lettera, a denominarlo *Concerto con un campanello obbligato*.

Il primo brano lisztiano sul tema è la *Grande Fantaisie de bravoure sur la Clochette de Paganini*, risale al 1831-'32, e fu pubblicato nel 1834. L'idea fu ripresa da Liszt negli *Études d'exécution transcendente d'après Paganini*, composti nel 1838 e pubblicati da Haslinger a Vienna nel 1840. La seconda versione degli *Études* fu pubblicata da Breitkopf & Härtel nel 1851. Da notare che qui il brano è in sol# minore, mentre nella prima versione (pubblicata nel 1840) era nella tonalità enarmonicamente identica di la bem. minore. E' evidente la conseguente diversità dell'atteggiamento psicologico dell'esecutore di fronte alle due tonalità, una più patetica (la bem. minore), e l'altra più drammatica (sol# minore). Sta di fatto che, la seconda metà dell'Ottocento annovera numerosissimi brani pianistici che tendono ad esplorare la possibilità del pianoforte di imitare campane e campanelli, anche di autore o argomento ligure. Ad esempio, si ricordano a questo proposito i brani di Carlo Andrea Gambini, noto docente di pianoforte genovese ottocentesco. Su questo argomento all'epoca fu anche scritto un trattato.

Bisogna per ultimo osservare che Liszt scrisse la prima versione del brano solamente cinque anni dopo che Paganini l'aveva composto, mentre non esisteva ancora la stampa dello stesso, prodotta, come detto, solamente venticinque anni dopo. Ciò dà l'idea della notorietà del concerto e dell'autore nel mondo musicale.

La Campanella: commento al materiale esposto

riproduzioni

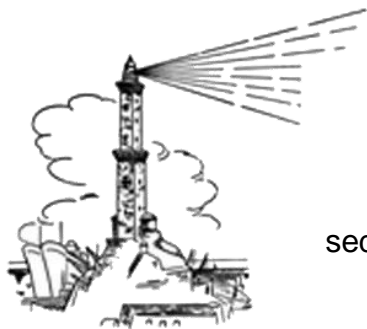
Il noto brano paganiniano è qui presentato in un'edizione del Rondò molto particolare, quella del violinista Paul Kochanski che, invece di effettuare una revisione dell'originale, ri-trascrive il pezzo traendolo dalla versione listziana: una sorta di curiosa "andata e ritorno", intellettualmente stimolante da una parte, discutibile ed inutile dall'altra. L'operazione di Kochanski risale al 1922.

L'altro spartito esposto è l'edizione storica del 1851, recante una dichiarazione secondo la quale questa è la "sola edizione autentica, interamente rivista e corretta dall'Autore". Viene riportata anche la dedica a Clara Schumann.

originali

Il materiale filatelico riguarda il Paganini del pianoforte, cioè Franz Liszt, che trascrisse ed elaborò diverse composizioni per violino di Paganini, e tra questi, appunto, La Campanella. La statura intellettuale ed artistica di Liszt va ben oltre ciò che comunemente si crede, ed anche la sua opera omnia è veramente monumentale. Questa esposizione di francobolli dedicati al musicista ungherese è perciò un omaggio al suo genio attraverso il genio del nostro Paganini.

The image shows a page of handwritten musical notation for the piece 'La Campanella'. The score is written in ink on aged, yellowed paper. It features five staves of music. The first four staves are labeled 'Violini', 'Viola', 'Violoncello', and 'Piano' respectively. The fifth staff contains the lyrics in Italian: 'Nel Cor Sui non mi sento cillar la gioventù cagion d'into formen to am ='. The notation includes various musical symbols such as clefs, time signatures, and dynamic markings like 'And' and 'no'. The handwriting is in a cursive style typical of the 19th century.



La Lanterna

Associazione Filatelico-Numismatica

sede sociale: Via XX Settembre, 21/7 – 16121 GENOVA
tel e fax 010 5701567

I SOCI SI INCONTRANO OGNI DOMENICA e GIORNI FESTIVI

al Circolo Lido a.s.d. - Via Gobetti, 8/a (zona Albaro)

Dalle 8.30 alle 12.00

Informazioni sulle modalità di iscrizione, di accesso e sui servizi garantiti possono essere trovate al link <http://www.lanternafil.it/Homebis.htm>

Fin dal 1970 un gruppo di collezionisti genovesi di francobolli e monete si riuniva presso locali pubblici cittadini per discutere di argomenti riguardanti le comuni passioni e realizzare scambi finalizzati al miglioramento delle rispettive raccolte. Tale gruppo, costituito in Associazione senza fine di lucro denominata "La Lanterna" nel 1973, trovò accoglienza presso la pubblica assistenza "Croce Bianca Genovese" di Piazza Palermo, che ha ospitato il sodalizio per diversi anni.

Nel 1981 la sede degli incontri sociali fu trasferita presso il "KILT" di Viale Brigata Bisagno 8, dove l'anno seguente "La Lanterna" si è dotata di un nuovo Statuto Sociale, con atto notarile registrato il 15 dicembre 1982.

Da questo momento è iniziata anche l'organizzazione delle "Manifestazioni Filatelico-Numismatiche Genovesi" giunte col 2013 alla 31ª edizione. Nell'ambito di tali manifestazioni che dal 1979 si sono tenute al Padiglione C della Fiera di Genova, il Convegno commerciale è diventato uno dei più importanti del settore a livello europeo.

Per adeguare lo Statuto alle nuove normative fiscali relative alle associazioni senza fine di lucro, e adattarlo alle mutate esigenze sociali dopo un trentennio di vigenza, l'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 marzo 2011 ha approvato un nuovo Statuto entrato immediatamente in vigore, che tra l'altro ha reso più snella la gestione sociale.

Intanto, per ragioni di economia, la sede riunioni è stata trasferita per un breve periodo presso un'associazione culturale di Via Terralba, per poi approdare dal 4 marzo 2012 in Via Gobetti 8A, dove gli incontri si tengono negli ampi locali messi a disposizione del nostro sodalizio dal "Circolo Bocciofila Lido a.s.d.". La sede sociale è situata presso lo storico ufficio di Via XX Settembre 21.

Le finalità principali dell'Associazione sancite dallo Statuto sociale sono:

- *Propagandare la filatelia e la numismatica in particolare tra i giovani, e favorire l'interessamento a queste attività ricreative e culturali.*
- *Favorire gli incontri e gli scambi di materiale e di conoscenze fra i soci*
- *Tenere buoni rapporti con altri Circoli per scambi e manifestazioni.*
- *Fornire consigli e suggerimenti a neofiti da parte di soci esperti.*
- *Formare collezionisti che siano disposti a presentare le proprie collezioni ad esposizioni ad ogni livello.*
- *Mettere a disposizione dei soci cataloghi aggiornati, riviste di settore e una biblioteca specializzata.*